



Annalisa Zapperini

Centro Interateneo per la Ricerca Didattica e la Formazione Avanzata,
Università Ca'Foscari, Venezia – Italia
sisline@unive

Modelli e-learning contestualizzati

Analisi comparata di due casi fra Italia e Brasile

Modelos e-learning contextualizados

Análisis comparativa de dos casos, entre Italia y Brasil

abstract

Dopo le prime fasi di delivery di materiali a distanza e di fruizione autodidattica delle informazioni, la transizione dei sistemi e-learning si muove in direzione di logiche sempre più collaborative e di generazione di comunità di apprendimento con forte enfasi sui processi comunicativi [Midoro&Banzato, 2005; Margiotta, 2005]. I diversi contesti sociali richiedono l'analisi di specifiche metodologie e-learning che siano in sintonia con le necessità di sviluppo umano, culturale, economico della realtà di riferimento. La possibilità di accesso a diverse pratiche ed esperienze nell'ambito dell'e-learning, stimola all'implementazione per imitazione delle "best practices" e di quelle che sono le riflessioni più avanzate in materia di ricerca. Un semplice accesso a conoscenze e prassi coincide con una facilità di uso e trasferibilità? Lo studio comparato di diverse realtà di ricerca e prassi sull'e-learning, implica ancora un passaggio di ricontestualizzazione, che va fatto proprio sulla formazione degli attori chiave all'interno di un dato sistema. Secondo la prospettiva dell'autrice, promuovere un'offerta formativa di carattere transfrontaliero è importantissimo non solo per alimentare i motori della società della conoscenza ma allo stesso tempo per nutrire quei valori di esperienza e reciproco scambio tra nazioni, in direzione della creazione di una conoscenza più competitiva e dinamica, e socialmente efficace. Questa presa di coscienza, tuttavia, apre la strada a una serie di interrogativi che ci devono far riflettere sulle opportunità di messa a sistema dei saperi e delle pratiche acquisite o sperimentate. A una prima fase di ibridazione di conoscenze, infatti, deve necessariamente conseguire un non meno importante processo di contestualizzazione e ricostruzione di senso nell'ambito della progettualità originaria, in modo che la pratica esperita possa produrre i suoi effetti all'interno del contesto che l'ha generata. Questo contributo intende valorizzare le esperienze, le pratiche, le riflessioni e i contesti, esperiti nel corso di un'esperienza di mobilità Italia-Brasile, condotta con una forte focalizzazione sui sistemi e-learning, nell'ambito del progetto Alfa Miforcal.

Parole chiave: Modelli e-learning, contestualizzazione della formazione, analisi comparata Italia-Brasile

After the early delivery of materials to distance self-study and use of informations, the transition of e-learning systems is moving towards more logical more collaborative and generation of learning communities with strong emphasis on communication processes [Midoro & Banzato, 2005; Margiotta, 2005]. The different social contexts will require analysis of specific methodologies of e-learning are in line with human development, cultural and economic reality of reference. The possibilities of access to various practices and experiences in e-learning, stimulates implementation in imitation of "best practices" and those that are reflections on more advanced research. Easy access to knowledge

and practice coincides with an ease use and replication ? The comparative study of various research and reality practice e-learning, still implies a shift of recontextualization, which must be done right on the training of key actors within a given system. Consistently, the focus of the present study is to reveal the differences and convergences of two cases of e-learning models, according to social and cultural realities of practice.

Key words: eLearning models, learning contextualisation, compared analysis Italy-Brazil

INTRODUZIONE

Essere parte di una società che oggi si caratterizza per le molteplici forme e occasioni di accesso al sapere, significa essere disposti ad apprendere “anche” per somiglianza e differenza, significa entrare in contatto con organizzazioni ed istituzioni che potrebbero perseguire i nostri stessi obiettivi di impresa seppur con pratiche diverse e, verosimilmente, significa altresì essere disposti a ragionare nell’ottica di “comunità allargata” che, nonostante differenziali interne, agisce nell’ambito di uno stesso spazio di senso. [Wenger, 1998] Questa riflessione di partenza, interessa appieno anche chi opera nell’universo della formazione a distanza che, dopo anni di maturazione ed evoluzione a livello tecno-metodologico, oggi è chiamata a spostare – o meglio a rivolgere il proprio focus – anche a questioni più trasversali, legate alle sue condizioni di impatto e alla massimizzazione dei propri requisiti di efficacia nell’ambito del contesto in cui agisce. [La Noce, 2002] Se negli anni infatti, il dibattito è ruotato prevalentemente intorno alle peculiarità dei diversi modelli e-learning¹, con particolare riferimento al loro grado di efficacia e alle differenti potenzialità legate al loro uso [Galliani, Banzato, Varisco, Costa, 2002], la frontiera odierna si muove in direzione del perfezionamento dei sistemi esistenti, attraverso percorsi di ricerca specifici e si concretizza ancor più, nella capacità di chi offre servizi attraverso questi sistemi, di imparare a “customizzare” in modo da rappresentare tutti gli attori coinvolti nel sistema attraverso scelte culturalmente sostenibili e socialmente impattanti [Brown, Collins, Duguid, 1989].

Viene allora da chiedersi quali siano i criteri che orientano la scelta di fronte a questo range di possibilità e in che modo questi ultimi guidino all’adozione di

- 1 Grazie ad una classificazione proposta da Guglielmo Trentin [Trentin, 2001], è possibile ricostruire la progressiva evoluzione delle tecnologie della comunicazione, che ha progressivamente condizionato l’altrettanto progressiva evoluzione dei sistemi per la formazione a distanza. Tale classificazione si divide in tre categorie:

Fad di prima generazione: Siamo alla fine del diciannovesimo secolo, si tratta prevalentemente di interventi basati sulla corrispondenza, dove il medium è rappresentato dal materiale a stampa e l’interazione studente-docente, estremamente lenta nella sua dinamica, rimane circoscritta allo scambio di elaborati e a rarissimi incontri in presenza

Fad di seconda generazione: Siamo negli anni ‘60, e ai sistemi di prima generazione susseguono i cosiddetti FAD multi e plurimediali, caratterizzato da un uso integrato di materiale a stampa, trasmissioni televisive, registrazioni sonore ed in alcuni casi il software didattico. Il processo di interazione fra docente e studente, rimane simile a quello di prima generazione, anche se include assistenza telefonica, attività tutoriali in presenza e, più recentemente i collegamenti via fax e posta elettronica

Fad di terza generazione: I sistemi fad di terza generazione sono anche detti (online education) formazione in rete proprio a significare come la maggior parte del processo formativo avvenga in rete, attraverso l’interazione dei partecipanti, in una vera e propria comunità di apprendimento che favorisca il superamento dell’isolamento del singolo e allo stesso tempo la valorizzazione dei suoi rapporti con il gruppo.

In sintesi, è possibile individuare due macrocategorie in cui collocare i diversi usi delle reti nella formazione continua e a distanza:

La **rete come medium trasmissivo:** in cui la telematica è vista prevalentemente come strumento per accedere al materiale educativo da usarsi in autoistruzione;

La **rete come medium collaborativo:** in cui la rete è intesa come ambiente virtuale di apprendimento entro cui i partecipanti ad un intervento formativo interagiscono come all’interno di vere e proprie comunità di apprendimento.

un modello piuttosto che un altro. E ancora, l'ultima evoluzione di un "sistema" riproduce necessariamente la soluzione migliore? O la valutazione andrebbe fatta piuttosto funzionalmente ai bisogni del contesto di riferimento e degli utenti finali?

Normalmente la dinamica che da sempre ha caratterizzato l'approccio ai modelli FAD è quella del "superamento": la fad di prima generazione lascia il posto a quella di seconda che a sua volta cede il testimone al 2.0^o. Eppure in alcuni contesti una fad di 2^o generazione da molti considerata superata nel contesto odierno di pratica e ricerca sull'e-learning, potrebbe rivelarsi più efficace di un modello di ultima generazione. È dunque possibile parlare di universalità della formazione online? Un unico modello può valere ed essere efficace allo stesso modo per tutti? Date le premesse, l'obiettivo di questo contributo, non è tanto orientato alla valutazione degli impatti della formazione a distanza quanto invece a stabilire come ed in che modo, l'accesso a pratiche ed esperienze maturate da altri soggetti in ambito e-learning, possa concorrere all'implementazione del proprio repertorio andando ad incidere positivamente nella ricostruzione di senso che dovrà avvenire necessariamente nell'ambito della progettualità originaria.

1. ACCESSO E TRASFERIBILITÀ: IL PROBLEMA DELL'EFFICACIA DEI MODELLI

Lo studio comparato di diverse realtà di ricerca e prassi sull'e-learning, implica necessariamente un passaggio di ricontestualizzazione, che va fatto proprio sulla formazione degli attori chiave all'interno di un dato sistema. Per chi agisce all'interno di ambiti che adottano l'e-learning come pratica formativa, l'opportunità di confronto con altre realtà può rappresentare un'occasione molto importante, soprattutto se vissuta con riferimento alla possibilità di entrare in contatto con pratiche implementate efficacemente da altri ma soprattutto al fine di rileggere alla luce del confronto il valore e la qualità dei modelli sviluppati nel proprio contesto di azione. Questi processi di apprendimento, infatti, essendo basati su dinamiche di interazione prevalentemente informale, costituiscono un canale privilegiato per una crescita professionale continua nel tempo, centrata sulla circolazione di conoscenze e buone pratiche (Cross, 2005; Trentin, 2006). Tuttavia, perché l'acquisizione di pratiche derivate da un apprendimento di tipo informale abbia effettive ricadute a livello di sistema, diventa fondamentale il processo che accompagna il trasferimento di conoscenze e competenze dalla realtà esperita a quella agita (Kolb, 1984). Questo, anche al fine di garantire l'effet-

- 2 Da un po' di tempo se sente sempre più parlare di **web 2.0**. e se ne studiano le implicazioni anche in ambito formativo. Ma di che cosa si tratta? Il neologismo web 2.0 è stato coniato nel 2004 da O'Reilly. Potremmo definirlo come un modo di collaborare, di informarsi, di aggiornarsi, di scambiare esperienze e creare conoscenze che poi vengono messe a disposizione di tutti. Si tratta quindi di un movimento culturale alla base del quale c'è l'idea che i contenuti dei siti debbano raggiungere gli utenti (o meglio la community) senza alcun filtro e senza alcuna intermediazione, rispondendo a necessità che «partono dal basso». Tre parole sono solitamente alla base del concetto del web 2.0: **innovazione, creatività e collaborazione**. L'innovazione è rappresentata dall'adozione di nuovi strumenti come i social network, i blog, i podcast, i wiki, che avvicinano gli utenti tra loro e alle stesse fonti di informazione.

tiva messa a sistema delle nuove pratiche osservate e/o esperite, in modo che possano essere considerate valide, spendibili e impattanti sugli utenti finali, che sono i principali destinatari di un intervento formativo qualunque sia la modalità in cui quest'ultimo viene erogato.

Questo tipo di approccio, mutuato dal modello delle comunità di pratica, non esclude che possa essere costruttivo l'incontro e il conseguente confronto anche tra soggetti che operano nello stesso ambito di riferimento ma con pratiche riconducibili a modelli e-learning diversi. Tale aspetto sarà trattato più approfonditamente nell'ambito dello studio di caso proposto di seguito.

2. MODELLI E-LEARNING NELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA: LA VARIABILE CULTURALE E CONTESTUALE

Promuovere un'offerta formativa di carattere transfrontaliero nell'ambito della formazione a distanza è importantissimo, non solo per alimentare i motori della società della conoscenza, ma anche per nutrire quei valori di esperienza e reciproco scambio tra nazioni, in direzione della creazione di una conoscenza più competitiva, dinamica, e socialmente efficace. Tuttavia, come si è osservato precedentemente, quando si progetta un intervento formativo a distanza, è prioritario garantire che il processo individuato non venga percepito come estraneo o slacciato dai bisogni dell'utenza finale. Il contesto che genera il bisogno formativo e le sue caratteristiche, infatti, dovranno orientare la scelta dei modelli formativi da adottare al fine di massimizzarne l'efficacia.

Un interessante contributo, a questo proposito, viene dalla prospettiva culturale e situata che ha il merito di permettere di considerare ogni contesto come caratterizzato culturalmente e socialmente da pratiche definite (Leavey, Wenger, 2006). Questa prospettiva mette chiaramente in evidenza come l'apprendere non sia un processo specializzato che avviene solo in momenti e contesti specificamente dedicati, ma un aspetto quotidiano e normale del funzionamento individuale. È nodale considerare che apprendiamo sempre, partecipando ad attività culturalmente e socialmente caratterizzate. Il riconoscimento di questo intreccio richiede di reimpostare in modo innovativo ogni discorso di progettazione formativa e in particolare implica la necessità di guardare all'apprendimento nei contesti quotidiani, considerando il suo legame e il suo intreccio alle normali attività svolte (Zucchermaglio, 2002).

Se diamo per appresi questi presupposti, comprendiamo bene come una prassi formativa – che dovrebbe rispondere all'attenta rilevazione dei bisogni di un determinato contesto ambientale – non possa essere sradicata e trasferita in un'altra situazione senza un adeguato processo di accompagnamento e di ricontestualizzazione.

Quello che infatti può essere considerato valido ed efficace in un contesto potrebbe risultare meno efficace in un altro. Introduciamo a questo punto la nostra analisi di caso.

3. L'ANALISI DI CASO: COMPARAZIONE DI DUE MODELLI E-LEARNING ITALIA-BRASILE

3.1. Premessa

Lo studio di caso proposto di seguito, è stato sviluppato nell'ambito di un'esperienza di mobilità Italia-Brasile e si è fondato sull'interesse di mettere a confronto due realtà³ che agiscono nell'ambito della formazione a distanza seppur con metodologie e finalità che si differenziano. Infatti, nonostante alcune apparenti somiglianze – rilevabili soprattutto nella tipo di servizio offerto –, le due istituzioni prese in esame si distinguono per dar vita ad esperienze e processi formativi ben definiti e diversamente impattanti a livello di utenza finale e di contesto di riferimento.

3.2. Finalità dello studio di caso

- Svolgere un'analisi comparata tra sistemi operanti in ambito e-learning;
- Mettere in evidenza quali sono le differenze legate al diverso contesto di azione;
- Intercettare, attraverso confronto e la comparazione con altre esperienze, un benchmarking di buone pratiche in materia di e-learning e formazione continua;
- Individuare nuovi scenari di azione per porre in essere le nuove pratiche individuate;
- Riflettere sull'identità di Univirtual e su quella delle figure professionali che vi lavorano, per rivederle entrambe alla luce degli elementi innovativi raccolti nel corso di questa significativa esperienza di scambio.

3.3. Metodologia Utilizzata

La metodologia utilizzata è riconducibile all'osservazione partecipata che annovera tra i suoi vantaggi la possibilità per il ricercatore di entrare attivamente a far parte della realtà che sta studiando, favorendo in questo modo il processo di identificazione con gli altri attori del sistema osservato. [Biorcio e Pagani 1997; Bailey 1985].

Un altro importante punto di forza di questo strumento è che l'osservazione consente di raccogliere numerosi dati qualitativi relativi al comportamento degli attori sociali in particolari contesti d'azione.

Nel nostro caso dunque, l'osservazione si è rivelata lo strumento più efficace in ordine ad identificare quel range di comportamenti formali e non formali – legati soprattutto alle pratiche agite nel proprio contesto lavorativo- che sarebbero state difficilmente rilevabili con altri strumenti. Grazie all'osservazione, oltre al-

3 Lo studio di caso è stato attivato nell'ambito del progetto Alfa Miforcal (2004-2008 www.univirtual.it/miforcal) che vede un partenariato attivo tra i due soggetti presi in esame: il Laboratorio Univirtual e-learning technologies istituito in seno al Centro Interateneo per la Ricerca Didattica e la Formazione Avanzata (CIRDFA) dell'Università Ca' Foscari di Venezia e Unisul Virtual, il Campus responsabile per tutti i progetti e i programmi di formazione a distanza della Universidade do Sul de Santa Catarina (UNISUL).

le pratiche poste in essere all'interno del contesto osservato, è stato altresì possibile cogliere come l'ambiente di riferimento – inteso sia a livello micro che a livello macro –, influenzi non solo le persone che agiscono all'interno di quello spazio ma anche le pratiche stesse.

Gli assi/dimensione del confronto

Il laboratorio Univirtual ed Unisul Virtual operano entrambi in ambito universitario e si rivolgono ad un target adulto. Gli elementi di somiglianza sono riscontrabili nella tipologia del target di riferimento – adulti – e nell'elevato livello di customizzazione dei servizi offerti.

Si distinguono soprattutto con riferimento ai modelli e-learning impiegati, che sono diversi, perché diversi sono i bisogni formativi dell'utenza e il contesto di riferimento in cui viene esplicitata l'azione.

L'opportunità di mettere a confronto queste due strutture diventa significativa ai fini della nostra riflessione, nel momento in cui, attraverso una lettura degli assi di confronto presi in esame, sarà possibile osservare – a livello macro – quali sono le variabili che orientano un'istituzione alla scelta di un modello formativo piuttosto che un altro e per capire effettivamente quali possono essere gli effetti positivi connessi all'esperienza culturale di pratiche diverse.

UNIVIRTUAL	UNISUL
<p>Univirtual è un Laboratorio e-learning Technologies, promosso dall'Università Ca' Foscari di Venezia attraverso il Centro Interateneo per la Ricerca didattica e la Formazione avanzata, al servizio delle Università, degli Enti e delle Imprese Pubbliche e Private, per l'erogazione di percorsi formativi e servizi in modalità e-Learning.</p> <p>Offre un ampio catalogo di corsi che coprono l'intera filiera universitaria e postuniversitaria ed è stato concepito per rispondere alle esigenze delle organizzazioni.</p> <p>Univirtual fonda la sua azione su tre assi paralleli di sviluppo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La Formazione Universitaria e superiore: attraverso l'utilizzo dell'e-learning e del blended learning; 2. Lo sviluppo di una Leadership condivisa: per la definizione, la messa in opera e il supporto di processi formativi, capace di dialogare col sistema socio-educativo del territorio, al fine di garantire alle diverse realtà operanti nel settore educativo una maggiore mobilità culturale e professionale; 3. L'Internazionalizzazione dei propri servizi a livello europeo e interazionale. 	<p>È il Campus responsabile per la pianificazione e l'attuazione dei corsi di formazione a distanza della Universidade do Sul de Santa Catarina. Oltre all'implementazione di corsi di formazione a distanza, Unisul si occupa della formazione del personale docente e tecnico per abilitarlo all'uso pedagogico e metodologico della formazione a distanza. Unisul Virtual è altresì impegnata nello studio e nello sviluppo di tecnologie web per lo sviluppo dell'apprendimento online e in presenza. Le linee di azione realizzate da Unisul virtual sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Corsi di formazione a distanza (Graduação, Pós-Graduação e Extensão); • Offerta disciplinare per la formazione a distanza; • Supporto per la realizzazione di servizi online; • Creazione • Personalizzazione dell'offerta formativa funzionalmente alle caratteristiche della domanda

Tab. 1: Gli assi/dimensione del confronto – Le due realtà prese in esame

ITALIA	BRASILE
<p>Secondo i dati rilevati dall'«Osservatorio e-Learning 2006»:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'e-learning è in crescita, nonostante l'applicazione delle nuove tecnologie digitali a fini didattici sia ancora limitata rispetto ad altri paesi Europei; • le previsioni di sviluppo sono incoraggianti e presuppongono un effettivo decollo dei corsi in modalità e-Learning nei prossimi anni; • sono aumentate le università che includono l'e-learning nella propria offerta formativa e un buon numero di questi atenei dispone di un proprio centro per l'e-Learning. • persistono ad oggi delle resistenze culturali, tipiche di questa fase in cui l'e-Learning viene ancora considerata una novità. • I fattori che in ambito accademico costituiscono ostacolo all'adozione di progetti e-Learning sono la diffidenza, la carenza di risorse umane e gli alti costi di investimento. • Per quanto riguarda il mondo delle imprese sono soprattutto le grandi aziende ad impiegarlo. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'utilizzo dell'e-learning è aumentato in modo significativo negli ultimi anni grazie ad un'iniziativa del governo brasiliano: Universidad Abierta de Brasil (UAB), che intende aumentare l'accesso all'istruzione superiore attraverso l'attivazione di percorsi di formazione a distanza; • Il progetto prevede il coinvolgimento delle università federali con il preciso obiettivo di garantire una buona copertura territoriale e di favorire in questo modo lo sviluppo locale; • La promozione dell'e-learning risponde altresì ad un bisogno di inclusione sociale molto sentito in Brasile; • L'e-learning viene considerato fondamentale per lo sviluppo di nuove forme di apprendimento e per la formazione di competenze avanzate.

Tab 1.1. Gli assi/dimensione del confronto. La variabile culturale: Italia nel contesto socio-culturale europeo e Brasile nel contesto socio-culturale sudamericano

INDICATORI ESAMINATI	UNIVIRTUAL	UNISUL
TIPOLOGIA e CARATTERISTICHE DEGLI UTENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Adulti già occupati o in cerca di prima occupazione; • professionisti che investono in formazione per riqualificare o migliorare la propria posizione professionale; • studenti di Corsi di Laurea triennale, magistrale e master con particolare riferimento agli studenti lavoratori; • Professioni e lavoratori che necessitano di percorsi di aggiornamento e formazione continua. 	<ul style="list-style-type: none"> • Popolazione adulta che ha superato i 25 anni di età ed è già inserita nel mercato del lavoro, interessata a frequentare corsi di laurea, post-lauream e di perfezionamento; • Organizzazioni pubbliche e private di grandi dimensioni per cui vengono erogati percorsi formativi su domanda.⁴

segue

4 Secondo un'indagine condotta in Brasile, al fine di analizzare l'evoluzione del fenomeno della Formazione a Distanza [O Cenário Brasileiro da EaD, 2006], lo studente che accede a percorsi di formazione erogati a distanza è mediamente sposato e con figli, appartiene a minoranze etniche, presenta condizioni economiche svantaggiate, contribuisce in modo significativo al mantenimento della propria famiglia e ha genitori con un livello di scolarizzazione più basso rispetto agli alunni che frequentano i corsi in presenza.

INDICATORI ESAMINATI	UNIVIRTUAL	UNISUL
MOTIVAZIONE/ INTERESSE DELL'UTENZA	<ul style="list-style-type: none"> Oltre al conseguimento del titolo, l'interesse dell'utenza Univirtual è orientato allo scambio di pratiche, in ordine a consolidare e qualificare il proprio percorso professionale. Il percorso formativo a distanza diventa una modalità funzionale per acquisire conoscenze in modo condiviso e per entrare in contatto con le pratiche esperite da altri. 	<ul style="list-style-type: none"> L'interesse è orientato al conseguimento di un titolo di studio spendibile nel mercato del lavoro e ad acquisire il maggior numero di conoscenze possibile nel minor tempo possibile. Si tratta di un'utenza orientata ad ottimizzare al massimo il rapporto tra tempo da dedicare alle attività formative e l'efficacia/impatto del percorso svolto.
MODELLO FORMATIVO DI RIFERIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> È fondato sul modello "Quadri-foglio" (Four Leaves Taxonomy, Margiotta 2006) si configura come un mosaico⁵, e si caratterizza per i seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> l'integrazione della teoria del Costruttivismo sociale di Bruner; sviluppo di una FaD di terza generazione; superamento della distanza socio-cognitiva; attività mutuabili mediante l'interazione di gruppo; <p>Stadi dell'interazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Informazione: erogazione / multimedia; Interazione: verifica / personalizzazione; Laboratorio: interazione / sviluppo collaborativo. 	<ul style="list-style-type: none"> Fondato sul concetto di Università Virtuale, il modello pedagogico adottato da Unisul Virtual è l'unico del Paese che garantisce flessibilità totale agli studenti, permettendo loro la scelta dei tempi e dei luoghi di studio e l'assistenza di tutor professionisti. L'unico momento di incontro in presenza è durante la fase di valutazione finale di fine modulo. Questa dinamica di apprendimento consente che un alunno ammesso alla frequenza di un corso online ottenga un diploma di laurea con due anni di studio. Questa variabile letta in relazione ai bisogni formativi del contesto di riferimento è molto significativa (si veda fig. 1.3)
MODELLO DI FAD UTILIZZATO	<ul style="list-style-type: none"> Il modello che sottende l'erogazione dei servizi e-learning, è riconducibile ad una FAD di III generazione: lo spazio virtuale destinato allo sviluppo di un'attività, dunque, può alimentare lo sviluppo di nuove conoscenze, solo quando al suo interno si innescano processi collaborativi e di rete, attraverso cui favorire la ricerca di soluzioni, la condivisione di pratiche e la circolazione di sapere [Trentin, 2008] 	<ul style="list-style-type: none"> Il modello è riconducibile ad una FAD di II generazione. I processi innescati all'interno della piattaforma sono prevalentemente di accesso individuale ai materiali di studio e di richiesta di informazioni al personale di supporto. La comunicazione è in prevalenza unidirezionale e l'obiettivo è quello di massimizzare l'impatto del percorso formativo puntando sulla qualità del materiale didattico messo a disposizione dei corsisti.

segue

5 Tale metafora sottolinea le specificità dell'ambiente di apprendimento stesso, che si appoggia su una struttura solida di supporto in cui i vari tasselli si coniugano insieme per offrire un corso blended realmente personalizzato, sempre diverso a seconda delle specifiche esigenze del Committente.

INDICATORI ESAMINATI	UNIVIRTUAL	UNISUL
FINALITÀ DELLA COMUNICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Orientata all'attivazione di processi collaborativi di tipo orizzontale; • È richiesto un elevato livello di partecipazione/contribuzione del singolo. • Prevalenza della modalità di comunicazione uno a molti. • Approccio collaborativo al materiale e alla documentazione messa a disposizione. • Orientamento alla produzione di materiali collaborativi, e alla costruzione di conoscenza condivisa soprattutto con il supporto di tools quali il forum. 	<ul style="list-style-type: none"> • Orientata all'accesso al materiale documentale; • prevalentemente finalizzata alla richiesta e all' invio di informazioni. • Preponderanza della modalità di comunicazione uno a uno; • Risponde alla necessità di mantenere i processi snelli e di ottimizzare il tempo dedicato al percorso formativo scelto
VIRTUAL LEARNING ENVIRONMENT	<ul style="list-style-type: none"> • Piattaforma LMS • Integrazione CMS/LMS 	<ul style="list-style-type: none"> • Piattaforma LMS
MODALITÀ DI SUPPORTO/ ANIMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Prevista la presenza di un tutor che oltre ad essere esperto di contenuto è esperto di metodologie della formazione in rete; • Il rapporto tutor/corsisti non è mai superiore a 25, in modo da favorire lo stimolo, l'animazione e il coordinamento delle attività di tipo collaborativo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Prevista la presenza di un tutor che oltre ad essere esperto di contenuto è esperto di metodologie della formazione in rete. • Il tutor gestisce classi molto numerose. Il rapporto tutor/corsisti può arrivare anche 1/100. L'aumento della numerosità dei corsisti è legato al diverso ruolo ricoperto dal tutor che svolge prevalentemente la funzione di facilitatore.
STRUMENTI e PROCESSI UTILIZZATI	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei fabbisogni; • Progettazione del corso e del virtual learning environment; • Redazione dello storyboard; • Amministrazione del corso; • Servizi di segreteria; • Coordinamento; • Tutoring; • Predisposizione dei materiali e contatto con i docenti; • Manutenzione del sito e tracciamento dei dati; • Servizi di agenda; • Comunicazione; • Workspace virtuali; • Valutazione; • Accreditamento e certificazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione; • Elaborazione dei contenuti e delle attività di apprendimento; • Adattamento metodologico e formattazione del materiale stampato e online; • Preparazione e allestimento dello spazio virtuale online; • Erogazione del percorso; • Valutazione • Revisione

segue

INDICATORI ESAMINATI	UNIVIRTUAL	UNISUL
VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Vengono valutati apprendimenti e processi; • La valutazione in itinere avviene online attraverso prove di fine modulo che si diversificano per tipologia e finalità; • La valutazione finale di un percorso erogato in modalità online, viene di norma realizzata in presenza e ha le caratteristiche di una prova d'esame tradizionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Alla fine di ogni modulo attraverso strumenti di indagine strutturati, vengono valutate la performance degli autori, tutor, personale di supporto, tecnologia, materiali e logistica (valutazione sistemica) • Attività di produzione di contenuti e valutazione integrata in conformità con i progetti pedagogici; • Coinvolgimento di tutti gli stakeholder nel processo di valutazione.⁶

segue

Tab. 1.2: Gli assi/dimensione del confronto – dimensioni prese in esame

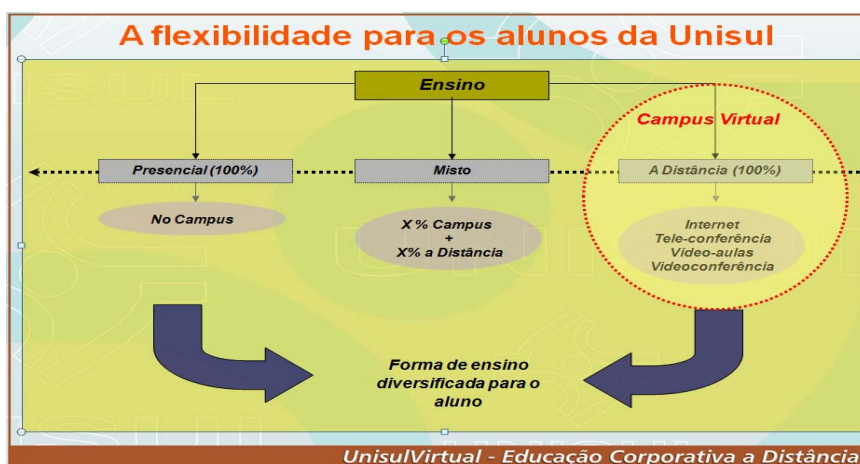


Fig. 1.3. Rappresentazione del modello formativo utilizzato da Unisul Virtual

6 È importante ricordare che in Brasile l'INEP (Istituto Nacional de Estudos e Pesquisas Educacionais) gestisce l'intero sistema di valutazione dell'istruzione superiore del paese e cura la produzione di indicatori per la valutazione dei sistemi formativi, al fine di garantire il processo di regolamentazione e di assicurare la trasparenza dei dati sulla qualità dell'istruzione superiore. Secondo alcune indagini condotte dall'Ente, la tesi per cui la Formazione a distanza darebbe un risultato peggiore di apprendimento, in relazione all'insegnamento in presenza, è stata respinta. Si tratta di un dato molto importante, soprattutto se si considera che gli studenti frequentanti corsi online vengono sottoposti alle medesime prove di valutazione degli studenti che seguono i corsi presenziali.

4. RIFLESSIONI RISPETTO AL POTENZIALE DI TRASFERIBILITÀ DI PRATICHE OSSERVATE NEL PROPRIO CONTESTO DI AZIONE

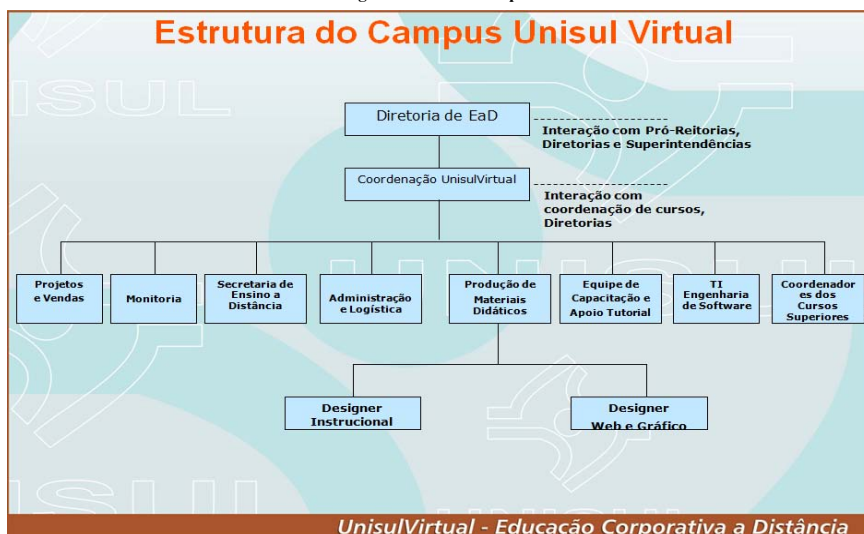
In seguito al periodo di osservazione – durato indicativamente una decina di giorni – ed in base ad una rielaborazione delle informazioni raccolte, gli elementi di interesse emersi dall'esplorazione sono risultati declinabili alle dimensioni indicate di seguito:

- Alta specializzazione e qualificazione dei processi posti in essere a livello sistemico dalla realtà osservata (elevato livello di ricorsività e chiara suddivisione dei compiti);
- Efficienza del servizio offerto (visibile soprattutto nelle fasi di processazione);
- Identità ben definita associata ai vari ruoli;
- Clima aziendale molto positivo;
- Forte clima di appoggio e sostegno da parte della dirigenza;
- Influenza positiva della variabile culturale nelle prassi lavorative e formative osservate;
- Specificità e valore di alcune attività poste in essere da Unisul Virtual, con particolare riferimento a quelle di Instructional design, di editing e redazione del materiale didattico;
- Riflessione sull'importanza ricoperta dal riconoscimento degli apprendimenti online a livello nazionale in Brasile e sul forte impatto sociale dell'offerta formativa.

A posteriori questa riflessione pone l'accento sul potenziale derivante dal confronto con altre esperienze, anche qualora queste ultime risultino orientate da un diverso modello teorico o generate all'interno di un altro contesto di riferimento.

Si osservi, per esempio, come uno degli elementi di interesse rilevati, sia riconducibile alla potenzialità dimostrata da Unisul nella fase di editing e di delivery del materiale didattico. La cura e l'attenzione dedicate a questo aspetto, che viene garantito attraverso processi di elevato livello qualitativo, potrebbe essere data inesattamente per scontata. In realtà, una valutazione più approfondita ci porta a riflettere sul fatto che, adottando Unisul un modello FAD di seconda generazione, il materiale didattico messo a disposizione dei corsisti, costituisce una variabile fondamentale nel concorrere all'efficacia del processo di apprendimento. Il fatto che il focus del Modello Univirtual si costruisca sulla centralità dell'interazione come via maestra per la costruzione di conoscenza condivisa, non ha impedito che il valore di questa pratica venisse colto in tutta la sua potenzialità e di pensare ad un suo reale ed effettivo trasferimento nel proprio contesto di azione. In conclusione, è possibile sostenere che entrare in contatto con una pratica agita da un altro soggetto con criteri di eccellenza, abbia consentito di ripensare quella pratica in termini diversi e presumibilmente di innescare un processo di miglioramento della stessa.

Resta inteso che il processo riportato in questo esempio è, in modo diverso, applicabile anche alle altre dimensioni che non vengono dettagliatamente prese in esame nell'ambito di questo contributo.



Tab. 2: Struttura organizzativa del campus Unisul Virtual

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Successivamente alla presentazione dello studio di caso dovrebbe risultare più chiaro l'intento di questo contributo, che si è proposto come occasione di riflessione sulle opportunità derivanti da scambi e mobilità professionali, con particolare centratura sulle realtà che operano nell'ambito della formazione a distanza.

Abbiamo osservato come la possibilità di entrare in contatto con pratiche professionali realizzate da altri soggetti risulti fondamentale all'avvio di quell'analisi introspettiva, che si attiva grazie al confronto e che da avvio ad una meta-riflessione interna, in virtù della quale è possibile rivedere i processi agiti alla luce delle nuove informazioni acquisite.

Un ulteriore aspetto considerato è che questo tipo di attività sia in grado di produrre valore quanto più concorre alla costruzione di una conoscenza competitiva, fondata non solo sulle avanguardie tecno-metodologiche, ma anche e soprattutto sui vissuti legati ad esperienze concrete di scambio e confronto.

In fase introduttiva si è problematizzato rispetto all'ipotesi di "universalità della formazione a distanza" e contemporaneamente ci si è chiesti se un modello formativo possa valere ed essere efficace esclusivamente in virtù della sua natura evolutiva rispetto ai precedenti.

La risposta a questa suggestione può essere ricondotta alle valutazioni emerse dallo studio di caso, che come abbiamo potuto osservare, non spingono in direzione di un abbandono delle proprie pratiche per sposare tout court un altro modello di cui si è testata l'efficacia, quanto piuttosto a riflettere sulla dinamica osservata per capire come potrà essere riletta all'interno della prassi originaria in modo da produrre l'effetto e l'innovazione desiderati.

Per finire si è posto l'accento sull'importanza di considerare – soprattutto in fase di trasferimento –, il peso delle variabili culturali e contestuali entro le quali il modello o la prassi sono stati generati e sono intervenuti. Questo tipo di at-

tenzione è auspicabile al fine di assicurare che la pratica, una volta ri-mappata e integrata, non risulti invalidata o di scarso impatto. Quest'ultima riflessione ci consente altresì di avvalorare la tesi per cui i processi di internazionalizzazione di pratiche formative a distanza, non sono facilmente slegabili dal contesto, dal territorio e dalla cultura che li hanno generati. Ciò non toglie che dall'incontro e dal confronto possano attivarsi idee funzionali al miglioramento delle prassi già poste in essere: l'evoluzione è necessaria ma senza strappi.

ACCESSO E TRASFERIBILITÀ

VANTAGGI

- Possibilità di entrare in contatto con pratiche diverse, che nonostante le peculiarità del modello che le ha generate, se trasferite adeguatamente potrebbero rivelarsi efficaci;
- Opportunità di rianalizzare criticamente i propri modelli, il proprio sistema di riferimento alla luce del confronto con altre realtà;
- Possibilità che attraverso l'osservazione di altri attori sia possibile arrivare alla risoluzione collaborativa di alcuni problemi che potrebbero interessare uno dei soggetti coinvolti;
- Possibilità, attraverso il processo di osservazione, di individuare aspetti anche di tipo non formale, che se adeguatamente trasferiti, potrebbero avere effetto positivo sui processi oltre che sulle pratiche formative;
- Possibilità di attivare un repertorio condiviso;
- Possibilità di sviluppare nuove competenze;
- Aumento della flessibilità: si prenda ad esempio una struttura che normalmente si affida all'uso di un determinato modello per costruire i propri percorsi formativi, è possibile che attraverso l'acquisizione di pratiche provenienti da un altro contesto, nel momento in cui si ripresenteranno condizioni simili a quelle osservate, sarà in grado di porre in essere soluzioni più ad-hocratiche e flessibili.
- Aumento della capacità di condivisione;
- Potenziamento del mutuo apprendimento.

CONDIZIONI NECESSARIE PERCHÉ IL PROCESSO POSSA ESSERE TRASFERIBILE:

- **Depurare i fattori che hanno contestualizzato l'esperienza:** ovvero individuare i nessi che legano l'esperienza al contesto in cui è stata sperimentata;
- **Attenta riflessione sulle diverse culture aziendali che hanno generato un modello a cui ci si intende ispirare.** A questo proposito è fondamentale riflettere relativamente alla possibilità che quello che ha funzionato per A potrebbe non funzionare per B se le condizioni di partenza mutano.⁷
- **Rielaborazione attiva dell'esperienza alla luce delle dinamiche culturali e identitarie che caratterizzano la propria realtà di riferimento:** tale operazione è funzionale a determinare in che modo e a che livello i processi e/o le pratiche osservate in altri soggetti siano integrabili all'interno del proprio contesto d'azione. L'obiettivo è quello di valutare se una revisione dei processi può tradursi sistematicamente in un impatto positivo sugli utenti finali e sul proprio contesto di riferimento;
- **Riconoscimento e declinazione dei punti di forza all'interno del proprio contesto**
- Essere obiettivi: può succedere infatti che in un ambito di confronto di esperienze, si tenda a sminuire il proprio Know how maturato per effetto della fascinazione da un'esperienza che si presenta diversa rispetto alla nostra.

Tab. 3: Prospetto riassuntivo dei vantaggi e delle variabili da considerare in fase di trasferimento

- 7 Un'attenta analisi delle precondizioni, riveste un ruolo fondamentale in fase di trasferimento perché consente di identificare le variabili che intervengono nel rendere una prassi efficace. Si consideri ancora una volta un esempio estratto dal succitato studio di caso: alcune prassi poste in essere da Unisul Virtual, non sarebbero direttamente trasferibili in Univirtual in quanto i prerequisiti di partenza (come ad esempio la numerosità del personale attivo) sono differenti. Errori di valutazione potrebbero invalidare il processo di trasferimento.

Bibliografia

- ALTECH-ASSINFORM, CNIPA, Osservatorio e-learning 2006 – e-learning in Italia: una strategia per l'innovazione, report disponibile <http://www.anee.it/anee/osservatorio.htm#0>; 2006.
- BAILEY K.D. *Metodi della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna; 1995.
- BIORCIO R., PAGANI S. *Introduzione alla ricerca sociale*, La Nuova Italia Scientifica, Roma; 1997.
- BROWN J.S., COLLINS A., & DUGUID P., *Situated cognition and the culture of learning*, Educational Research; 1989.
- CROSS J. *Informal learning rediscovering the natural pathways that inspire innovation and performance*, Pfeiffer, San Francisco, CA; 2005.
- GALLIANI L., VARISCO B.M., BANZATO M., COSTA R. *Tecnologie Informatiche e telematiche per la facoltà di Scienze della formazione*, Pensa Multimedia, 2002;
- LA NOCE, *E-learning. La nuova frontiera della formazione*, Franco Angeli; 2002.
- LAVE J., WENGER E., *L'apprendimento situato, Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*, Erickson, Trento; 2006.
- KOLB D. A., *Experiential Learning: experience as the source of learning and development*, New Jersey: Prentice-Hall (0 13 295261 0); 1984.
- MIDORO, V. & BANZATO, M. , *Modelli di e-learning* , *Rivista Tecnologie Didattiche* 36, Genova, 2005.
- MARGIOTTA, U. GALLIANI, L. , (a cura di), *Progettare l'Università Virtuale*, UTET, Torino; 2005.
- MARGIOTTA U. , *Insegnare nella società della conoscenza*, PensaMultimedia, Lecce, 2007.
- TRENTIN G. , *Dalla formazione all'apprendimento in rete*, Franco Angeli, Milano; 2001.
- TRENTIN G., *Valutare gli effetti dell'apprendimento informale prodotto nelle comunità professionali online*, *Rivista Tecnologie Didattiche* 44, Genova; 2008.
- WENGER E. , *Community of practice*, Cambridge University press, Cambridge; 1998.
- VIANNEY J., *O Cenário Brasileiro da EaD*, Seminário Internacional de educação a distância, Câmara dos Deputado –Brasília; 2008.
- ZUCCHERMAGLIO C., *Vigotskji in azienda, apprendimento e comunicazione nei contesti lavorativi*, Carrocci editore, Roma; 2002.

